

venerdì 27 febbraio 2004

TEATRO SAN PROSPERO

La bella e la bestia

La Stagione di Prosa continua con un debutto eccezionale della Compagnia 'Teatro Nuovo' di Scandiano che presenta "LA BELLA e LA BESTIA" regia di Silvano Morini venerdì 27 e sabato 28 ore 21, domenica 29 febbraio ore 16. Numerose le repliche in programma nella Rassegna Teatro

per le Scuole. I Costumi sono di Daniela e Giorgia Mammi, le Scene sono realizzate con la collaborazione di Franco Grasselli.

PRENOTAZIONI Teatro San Prospero tel 0522-439346- Buoni Sconto in tutti i Supermercati CONAD per gli spettacoli del Venerdì e del Sabato.



venerdì 5 marzo 2004

DEBUTTO DI SUCCESSO PER LA COMPAGNIA TEATRO NUOVO DI SCANDIANO

DI SILVIA VENTURI

Venerdì 27 febbraio la compagnia Teatro Nuovo di Scandiano ha debuttato al Teatro San Prospero nello spettacolo "La Bella e la Bestia". Quanto questa fiaba non nasca da un dialogo esclusivo con il mondo infantile, ma appartenga in realtà anche al mondo degli adulti, è dimostrato dalle numerose affinità tematiche condivise con altre favole, tra le quali quelle scritte da Lucio Apuleio nel II sec. d.c.: "Asino d'oro" e "Amore e Psiche" dove si racconta ancora una volta il mito dell'amore impossibile, sovvertitore delle leggi naturali degli esseri umani. Infatti, nonostante siano anni che l'attività teatrale in programma al Teatro di via Guidelli si rivolga ad un pubblico eterogeneo di ogni età, l'impresa compiuta la scorsa settimana dal gruppo guidato dal regista Silvano Morini è riuscito a coinvolgere ed emozionare tutti

i presenti in sala. La messa in scena del Teatro Nuovo è liberamente tratta da un testo più recente, quello ad opera del drammaturgo belga Michel Vittoz che ha riproposto a sua volta il racconto omonimo di Madame le Prince de Beaumont scritto nel 1756. Sulla scia delle numerose e frammentate origini di questa storia, alla domanda se a proposito della "Bella e la Bestia" sia più giusto parlare di fiaba, mito o allegoria, sembra difficile, se non impossibile rispondere. Da ricordare la trasposizione cinematografica, negli anni '50, di Jean Cocteau a cui lo stesso Vittoz si è ispirato. Convinto dell'innata preminenza della favola sulla realtà Cocteau più volte aveva proclamato che "poiché la storia è fatta di realtà e menzogna, la realtà della Storia non può che diventare menzogna mentre l'irrealtà della favola diventa realtà." (Diario di uno sconosciuto) Il lavoro della compagnia Teatro

Nuovo, proseguendo in questa direzione, ha messo in scena una favola piena di riferimenti fantastici, ma allo stesso tempo portatrice di un messaggio fermamente radicato nella realtà. Superando l'ostacolo del pregiudizio e della paura per "il diverso" è possibile comprendere ed amare chi, come la Bestia, prigioniero di un corpo abnorme, rappresenta una minaccia alla tranquilla quiete di un'ipocrita normalità. In fondo la bellezza si tratti dell'aspetto fisico o della mente, risiede nell'occhio dell'osservatore. L'allestimento scenico prevedeva elementi fissi e componenti mobili come alcuni alberi dal tronco slanciato, che, spostati orizzontalmente ai lati o al centro della scena permettevano un'alternanza esterno-interno fungendo da possibile colonnato sulle cui sommità si ergevano i capitelli di un intricato groviglio di spogli rami antropomorfi. Ma lo spettacolo è stato caratterizzato principalmente dall'uso interattivo di fil-

mati proiettati su uno schermo tondo sul fondo della scena che, oltre ad offrire una maggiore profondità visiva a quella reale, con l'ausilio delle ottime musiche di Alessandro Moro ha permesso un commento espressivo (a tratti un po' didascalico) alle diverse situazioni drammatiche che il solo testo a fatica avrebbe potuto comunicare. Lunghi e ripetuti applausi hanno salutato la sincerità di questa favola insieme all'altrettanta autenticità dei suoi attori, tra cui spicca l'interpretazione di "Bella" ad opera della giovane Chiara Incerti. Se l'origine di questa fiaba come si è detto scaturisce dal contributo di molteplici fonti, lo stesso risulta essere accaduto per la buona riuscita dell'opera rappresentata al San Prospero, dove regia, scenografia, musica e costumi in stretto rapporto tra loro hanno permesso di raggiungere in pieno l'essenza senza tempo della fiaba.